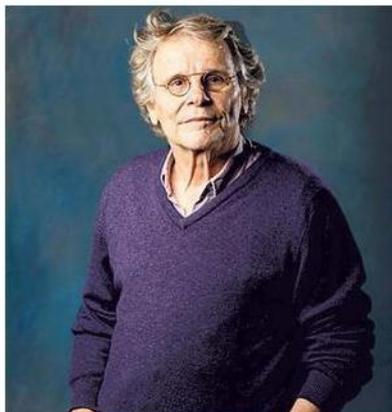


Lo scrittore

Daniel Pennac e la Sicilia “La conosco dal cinema e Villafrati”

Daniel Pennac arriva a **Taobuk** venerdì per consentire al pubblico di salutare uno dei personaggi più amati dai lettori di ogni età con il libro “Capolinea Malaussène”, edito da Feltrinelli, l'ultima avventura di Benjamin, il capro espiatorio per eccellenza, nel fortunato ciclo di romanzi, otto in totale, che ha venduto oltre cinque milioni di copie in tutto il mondo. «Della Sicilia ho un'immagine letteraria e cinematografica, per scriverne dovrei vivere a Villafrati dove ho un amico che sarebbe protagonista».

Lombardo a pagina 13



Pennac sarà a Taormina per **Taobuk**

L'intervista allo scrittore, ospite venerdì

Daniel Pennac “Scrivere della Sicilia? Se vivessi a Villafrati racconterei un amico”

Nel suo modo di raccontare si rivela sempre un magnetismo dovuto all'originalità delle trame e a un'ironia sempre rivelatoria di qualcosa di più e di altro, squisitamente francese ma con la luce e il ritmo di un tocco di Mediterraneo. Daniel Pennac arriva a **Taobuk** venerdì per consentire al pubblico di salutare uno dei personaggi più amati dai lettori di ogni età con il libro “Capolinea Malaussène”, edito da Feltrinelli, l'ultima avventura di Benjamin, il capro espiatorio per eccellenza, e della sua sgangherata famiglia nel fortunato ciclo di romanzi, otto in totale, che ha venduto oltre cinque milioni di copie in tutto il mondo. Si tratta di un addio definitivo, anche se lo scrittore assicura che Benjamin continuerà

a stare al suo fianco nel processo di scrittura «perché prima che un personaggio è un modo di raccontare», dice Pennac.

Lo scrittore francese a Taormina venerdì alle 21 in piazza IX Aprile dialogherà anche sull'importanza della letteratura e della cultura per la difesa della democrazia. In apertura e chiusura dell'incontro saranno letti due brani dal suo ultimo spettacolo “Dal sogno alla scena”.

Il tema di Taobuk di questa tredicesima edizione di Tabuk è “Le libertà”, al plurale: qual è la sua idea di libertà in rapporto alla letteratura e all'epoca che viviamo?

«Nell'epoca che stiamo vivendo la libertà è un bene altamente minacciato. Io sono un bambino

figlio della seconda guerra mondiale e dei totalitarismi che allora devastarono l'Europa: stalinismo, nazismo, fascismo, salazarismo, franchismo. Quando oggi vedo individui violenti prendere il potere, e per giunta in virtù di libere elezioni, sento

rimontare le minacce dei nostri vecchi fantasmi, con le loro valigie

▲ L'incontro Daniel Pennac venerdì alle 21 in piazza IX Aprile presenterà “Capolinea Malaussène”



piene di catastrofi».

“Capolinea Malaussène è l'ultimo libro della saga del personaggio: come scrittore sente il bisogno di liberarsene?”

«Non mi libererò di Malaussène perché non ne sono mai stato prigioniero. Benjamin è un buon compagno di strada per lo scrittore che sono. Mi accompagnerà lo

stesso nei miei prossimi libri anche se non apparirà più. Un personaggio letterario viene prima della scrittura. Malaussène esiste da prima di ogni mia forma di scrittura, lui per me è un compagno di frasi e parole»

Qual è la sua idea di Sicilia? C'è una corrispondenza con la Sicilia letteraria che conosce?

«Anche se non è la prima volta che vengo nell'isola, della Sicilia non ho che immagini letterarie, teatrali, storiche e cinematografiche. Per riuscire ad avere un'immagine diversa di quella che mi sono fatto attraverso ciò che ho letto, studiato o guardato al cinema dovrei vivere più a lungo la Sicilia».

Chi sono gli scrittori siciliani sui quali si è formata la sua Sicilia letteraria?

«Ho letto Pirandello, Sciascia, Tomasi di Lampedusa e amerei leggere tutti gli altri. La Sicilia è un'isola popolata da scrittori. Dall'idea che me ne sono fatto direi che tutti i siciliani scrivono. La vostra, come l'Irlanda, è un'isola di scrittori»

Le piacerebbe scrivere una storia ambientata in Sicilia? E che tipo di storia?

«Non posso dirlo. Perché questo possa accadere dovrei stabilirmi lì per un certo periodo. Le storie di Malaussène sono ambientate a Belleville perché io abito a Belleville. Se abitassi a Villafrati, per esempio, il grande paese del mio amico Pippo Ligammari, ambienterei le storie lì e il mio amico avrebbe sicuramente un ruolo molto importante».

È mai stato a Taormina? Come la ricorda o immagina?

«Non sono mai stato, e non vedo l'ora di scoprirla. La immagino come la meraviglia del sud».

— e.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Questo è l'ultimo libro su Malaussène ma Benjamin mi accompagnerà ancora, anche se non comparirà Lui esiste da prima

—
L'immagine che ho dell'Isola è letteraria cinematografica teatrale, storica è figlia di quello che ho letto visto e studiato

—
Credo che questo sia un luogo dove tutti scrivono come l'Irlanda Il tema del festival? La libertà oggi è minacciata

— ” —

